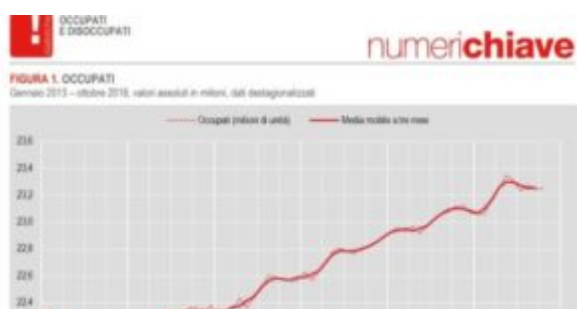


Occupazione e disoccupazione: ISTAT e “stampa libera”? Suvvia!

Il comunicato su occupazione e disoccupazione è fuorviante e strumentale. E la “stampa libera” non sa o non vuole leggere i dati.



Il comunicato ISTAT su occupazione e disoccupazione è strumentale. Il fatto vero è che aumentano occupazione e contratti a tempo indeterminato.

Il comunicato e la “nota metodologica”

Qui il testo del [comunicato](#) ISTAT. È il testo integrale con dati e grafici.

A pagina 8 del documento troviamo la “nota metodologica”.

Contiene il “metodo statistico” utilizzato da Istat per la rilevazione dell’occupazione e della disoccupazione.

Il problema è che nessuno la legge.

Chi piagnucola sull'attacco alla "libera stampa" dovrebbe leggerla. Vedrebbe che costruire titoli "a piacere" su occupazione o disoccupazione è un vergognoso esercizio di prostituzione intellettuale!

Inattivi, occupazione e disoccupazione: le "platee"

In termini di occupazione e disoccupazione la "platea" statistica (o popolazione) ISTAT si divide in sotto insiemi:

▪ **Popolazione di riferimento**

- **Attivi (o forze lavoro):** chi lavora o cerca lavoro
 - Occupato (chi ha un lavoro)
 - Disoccupato (chi cerca un lavoro)
- **Inattivi:** chi non ha lavoro e non lo cerca. Sono gli **sfiduciati, ma anche studenti, pensionati e inabili**

Con "popolazione di riferimento" ISTAT intende l'intero insieme della popolazione italiana fra i 15 e i 64 anni.

La "**forza lavoro**" (o "**attivi**") è data dal numero di persone occupate o in cerca lavoro.

Gli inattivi (o "non forza lavoro") rappresentano quella parte della popolazione che non ha lavoro e non lo cerca più.

I tassi

Secondo la "nota metodologica" **il tasso degli occupati si rapporta all'intera "popolazione di riferimento"** (il totale della popolazione italiana età compresa fra i 15 e i 64 anni).

Anche il tasso degli inattivi è in rapporto all'intera "popolazione di riferimento". Il che è già strano perché in Italia si adempie all'obbligo scolastico al compimento dei 16 anni.

Ma c'è un tasso che stranamente non è in rapporto alla "popolazione di riferimento".

Il tasso di disoccupazione è riferito alla sola forza lavoro
(pagina 8 del documento)

rapporto tra i disoccupati e le corrispondenti forze di lavoro.

Cioè solo agli attivi.

Al contrario dei tassi di occupazione e inattivi, la disoccupazione si riferisce solo alla somma degli occupati e di coloro che cercano lavoro, senza considerare gli sfiduciati (inattivi).

Facciamo un esempio

Poniamo che la popolazione di riferimento sia pari a 100 persone.

Di queste

- 40 occupati
- 25 disoccupati
- 35 inattivi (sfiduciati)

Occupati e disoccupati costituiscono la "forza lavoro" quindi avremmo:

- 65 attivi (forza di lavoro)
- 35 inattivi

Gli inattivi sarebbero 35% perché si calcolano sulla "popolazione di riferimento" che nel nostro caso è 100.

Occupati e disoccupati varrebbero

- 40% di occupati perché si calcolano sul complesso della popolazione (100 persone)
- 38,46% di disoccupati perché si calcolano sulla "forza

lavoro” (65 persone)

Se 10 persone sfiduciate tornassero a cercare lavoro, la “forza lavoro” salirebbe a 75 unità.

Il tasso di disoccupazione salirebbe al 46,67% ma il tasso di occupazione resterebbe invariato.

Basta che alcune migliaia di “pigri, bamboccioni e sfaticati” si mettano a cercare lavoro ed ecco che la disoccupazione aumenta.

L'ipotesi che coloro che non cercano lavoro siano disoccupati sfiduciat

Per questa ragione utilizzerò qui le cifre assolute (il numero di unità) anziché “tassi” e percentuali.

Occupazione e disoccupazione: Le cifre assolute

I dati allegati al comunicato presentano una diminuzione degli inattivi rispetto a settembre 2018.

Il prospetto “per genere e condizione professionale” indica una diminuzione **assoluta** di 77.000 unità di inattivi rispetto a settembre 2018 e una diminuzione tendenziale pari a -143.000 unità.

Nello stesso periodo aumentano gli occupati (+9.000 unità) e pure i disoccupati (+64.000 unità).

PROSPETTO 1. POPOLAZIONE PER GENERE E CONDIZIONE PROFESSIONALE
Ottobre 2019, dati stagionalizzati

	Valori assoluti (migliaia di unità)	Variazioni congiunturali				Variazioni tendenziali	
		ott18 (assolute)	ott18 (percentuali)	ago-ott18 (assolute)	ago-ott18 (percentuali)	ott18 (assolute)	ott17 (percentuali)
MASCHI							
Occupati	13.488	+2	0,0	-15	-0,1	+116	+0,9
Disoccupati	1.436	+24	+1,7	-39	-2,7	-80	-5,3
Inattivi 15-64 anni	4.744	-24	-0,5	+26	+0,5	-70	-1,5
FEMMINE							
Occupati	9.767	-7	-0,1	-25	-0,2	+43	+0,4
Disoccupati	1.310	+11	+0,8	-30	-2,3	-38	-2,8
Inattivi 15-64 anni	8.457	-53	-0,6	+30	+0,4	-73	-0,9
TOTALE							
Occupati	23.255	+9	0,0	-40	-0,2	+159	+0,7
Disoccupati	2.746	+64	+2,4	-79	-2,9	-118	-4,1
Inattivi 15-64 anni	15.261	-77	-0,5	+46	+0,3	-143	-0,9

Occupati per tipologia

Un altro dato interessante ci viene fornito dall'esame per

posizione professionale

PROSPETTO 3. OCCUPATI PER POSIZIONE PROFESSIONALE E CARATTERE DELL'OCCUPAZIONE
Ottobre 2018, dati stagionalizzati

	Valori assoluti (migliaia di unità)	Variazioni congiunturali				Variazioni tendenziali	
		05/18 set/18 (assolute)	05/18 set/18 (percentuali)	05/05/18 mag/ago/18 (assolute)	05/05/18 mag/ago/18 (percentuali)	05/17 (assolute)	05/17 (percentuali)
OCCUPATI	20.296	+9	0,0	-40	-0,2	+199	+0,7
Dipendenti	17.942	+25	+0,1	-2	0,0	+157	+0,9
- permanenti	14.812	+37	+0,3	-4	-0,4	+140	+0,9
- a termine	3.130	-12	-0,4	+2	+0,0	+296	+9,5
Indipendenti	2.354	-16	-0,3	-38	-1,7	-12	-0,5

I lavoratori dipendenti aumentano di 25.000 unità, mentre gli indipendenti (partite IVA e contratti "atipici") diminuiscono di 16.000 unità.

Probabilmente si tratta, quindi, di trasformazioni di contratti atipici in lavoro dipendente.

E pure permanente!

Infatti i contratti a tempo indeterminato incrementano di 37.000 unità e diminuiscono i contratti a tempo determinato (-13.000).

Sintetizzando abbiamo **37.000 nuovi contratti a tempo indeterminato** di cui

- 13.000 per trasformazione da contratti a termine;
- 16.000 per trasformazione di contratti atipici
- 9.000 nuovi posti di lavoro.

Aumenta l'occupazione, specie in termini di lavoro a tempo indeterminato e aumenta pure la fiducia nella ricerca del lavoro.

La "catena di comunicazione"

Abbiamo visto che la condizione è quindi estremamente positiva. **Parrebbe proprio che il Decreto Dignità stia funzionando secondo le aspettative.**

Perché giornali e TV parlano solo di aumento della disoccupazione, che peraltro non c'è?

Funziona così:

- ISTAT emette un comunicato mettendo insieme cifre che si riferiscono a diverse platee e periodi di riferimento. **Pertanto non comparabili perché non omogenei;**
- Al comunicato già di per se non utilizzabile, ISTAT aggiunge un commento di estrema sintesi che evidenzia solo aspetti negativi:

La stabilità congiunturale dell'occupazione a ottobre è associata a una crescita della disoccupazione, in aumento per il secondo mese consecutivo, dopo l'ampia diminuzione registrata a luglio e agosto.

Aumentano i dipendenti permanenti, mentre si rileva una diminuzione degli indipendenti e dei dipendenti a termine, che registrano un segno negativo dopo sette mesi di crescita.

Nella media degli ultimi tre mesi l'occupazione è in calo rispetto al trimestre precedente.

Nell'arco dei dodici mesi la crescita occupazionale resta positiva, spinta soprattutto dai dipendenti a termine e concentrata tra gli ultracinquantenni.

Nessun giornalista legge i dati allegati al comunicato ISTAT?